

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Scuola media di Murlo

Classe I: Tabita Bechi, Tommaso Benigni, Noemi Benincasa, Alessandro Boscagli, Adam Boumarouane, Ilias Boumarouane, Martina Campobasso, Ginevra Cioni, Aldo Doka, Francesco Fantini, Zeno Focardi, Emily Malvataj, Sabrina Perna, Elisabetta Puoti, Flavia Rempicci, Giovanni Santoro, Niccolò Silvestri, Sophie Nymeria Trafieri Simeoni, Giuseppe Zuncheddu. **Classe II:** Vincenzo Barecchia, Gaia Burrone, Elia Burrone, Gianna Cappelli, Pietro De Nardis, Alexandra Fabio, Maelle Fasulo, Claudio Fiengo, Viola Gonnelli, Ryan Grubisic, Almira Kusi, Vittoria Magnani, Jacopo Marinelli, Bilal Musli, Anna Perna, Seid Popa, Jennifer Sako, Marco Soldati. **Classe III:** Chiara Amendola, Flavio Barbi, Francesco Bari, Elena Bartolini, Alice Bralia, Gabriele Bugnoli, Lyuba Burrone, Enrica Carrato, Aurora Caruso, Federico Casini, Vahidin Cufta, Riccardo Davi, Abdelhamid El Bouzaoui, Walid El Madouni, Emmanuel Fois, Edoardo Gasparrini, Riccardo Iacco, Carlotta Loparco, Caterina Loparco, Giulia Lorenzetti, Lorenzo Luongo, Ambra Marconi, Adnan Muska, Maja Nikodemka, Victoria Polinska, Elia Scalera, Rachele Silvestri, Andrea Soldati, Matilde Suppa, Francesca Telese.

Docenti tutor: Monica Folchi, Giada Marchese, Alfonso Riva
Dirigente scolastico: Maria Donata Tardio

La tecnologia? Nemicamica

Esponendoci al web, la nostra privacy è davvero al sicuro? Apriamo gli occhi e chiudiamo i social

La tecnologia è nata principalmente per soddisfare i bisogni dell'uomo. Nelle nostre vite è sempre più presente e per questo dovrebbe costituire un mezzo sicuro, non un luogo in cui i ragazzi siano esposti a pericoli o si sentano indifesi. In questi anni di pandemia le piattaforme hanno permesso di portare avanti l'istruzione e il lavoro e hanno costituito una forma di rifugio per la maggior parte di noi. Ciò ha spinto le persone a non muoversi da casa, riducendo la propria vita sociale e utilizzando sempre più la rete per relazionarsi. I social permettono a noi ragazzi di svagarci, di condividere le nostre vite e di rapportarci meglio superando le nostre timidezze, ma sempre più frequentemente vengono utilizzati per attuare forme di cyberbullismo: prevaricazioni tramite web con messaggi offensivi o

LA STORIA

Ecco cosa è accaduto ad una ragazza della nostra provincia



Parole che fanno male

immagini denigratorie, da parte di persecutori contro persone più fragili. I cyber-bulli si nascondono dietro l'anonimato e possono sollecitare la partecipazione di altri 'amici' sempre anonimi, in modo che la persona non sappia con chi stia interagendo. Inoltre il bullo virtuale non percepisce le conseguenze

delle proprie azioni e non si cura della sofferenza della vittima. Questo fenomeno non avviene soltanto nelle grandi città o nelle zone degradate, ma anche vicino a noi, come testimonia l'esperienza di una ragazza che vive in provincia di Siena. La protagonista della storia che raccontiamo ha riferito di aver subi-

to atti di bullismo sia fisici che via social. All'inizio ha ricevuto offese tramite messaggi sul telefono, di fronte alle quali ha deciso di non reagire. Ciò non ha impedito che l'atteggiamento dei coetanei migliorasse, anzi i bulli sono arrivati a invadere il suo spazio privato con vere e proprie molestie. Anche stavolta la ragazza ha deciso di non reagire per timore di essere richiamata al posto dei responsabili. Il ripetersi di queste azioni ha aumentato la sua sofferenza, a tal punto che ha trovato il coraggio di riferire ai genitori quanto accadeva sulla chat.

La storia di questa ragazza deve servire da esempio per tutti. La vicinanza di adulti attenti e persone amiche può darci la forza per prevenire e difenderci da prepotenze e soprusi fisici e virtuali. Immaginiamo che superare queste esperienze non sia mai facile, tanto che molti ragazzi nella loro solitudine e per la troppa sofferenza decidono di mettere fine ai loro problemi, con gesti estremi. Per questo vogliamo rivolgere un appello a tutti: tendete sempre una mano a chi vi sembra più fragile, perché uniti si è più forti.

L'indagine

L'altra faccia dei videogiochi Al di là dello schermo: pericoli o svago?

Le ragazze partecipano ma vengono aiutate e sostenute perché non ritenute avversarie temibili

I videogiochi sono lo svago preferito di tanti adolescenti. Ci hanno intrattenuti durante i momenti di solitudine in pandemia e costituiscono un mezzo di evasione quando ci sentiamo reclusi tra le mura di casa. Molti tendono a considerarli un passatempo privo di stimoli culturali, ma hanno caratteristiche positive: potenziano concentrazione, problem solving e capacità reattiva. Ciò che tanti non sanno è

che nel gaming online si è esposti ai pericoli del cyberbullismo. Se fino a pochi anni fa si poteva giocare solo individualmente offline, ora è possibile sfidare o collaborare virtualmente con utenti da ogni parte del mondo. Giochi come Fortnite spopolano e sulle chat delle piattaforme si sono formate delle community nelle quali non ci si diverte più, ma si subiscono minacce da giocatori meno esperti, i toxic player, riuniti nelle cosiddette lobby. Questo 'casinò dove nessuno vince' porta noia e senso di inadeguatezza. Finire le munizioni si trasforma in angoscia. A giocare sono anche le ragazze che non vengo-



no demonizzate, ma aiutate e sostenute perché non ritenute avversarie temibili. Questo è il quadro che emerge dalle nostre storie personali. Il desiderio è di recuperare la dimensione dello stare con gli altri e del giocare insieme aiutando tutti

Il progetto

Bullo non è bello Ecco perché

Abbiamo compreso quali sono i ruoli delle persone coinvolte in un atto di bullismo

Per prevenire atti di bullismo, a scuola abbiamo svolto il progetto KiVa. L'attività è stata molto coinvolgente e attraverso il gioco ci ha permesso di liberare le emozioni che ci tenevamo dentro. Abbiamo compreso quali sono i ruoli delle persone coinvolte in un atto di bullismo:
-Vittima: è il bersaglio del bullo, è spesso molto fragile e sensibi-

le;
-Bullo: perseguita la vittima per divertimento, per sentirsi forte o per sfogare la propria rabbia;
-Aiutanti del bullo;
-Aiutanti della vittima;
-Osservatori: assistono senza reagire.
Nel cyber-bullismo ci sono i leoni da tastiera che stanno dietro lo schermo e si credono superiori agli altri.
Una nostra amica ci ha raccontato che una sera le arrivò una notifica: «Questo account ha iniziato a seguirti». Si impaurì perché come foto del profilo c'era una sua immagine: qualcuno aveva utilizzato i suoi dati. Lo riferì subito ai genitori che promisero di denunciare l'accaduto. I bulli si impaurirono, tolsero l'account e non le dettero più noia.
Quando si è vittima di cyber-bullismo bisogna rivolgersi a un adulto, così che possa fermare il bullo, anche con una denuncia alla polizia.